VIDEO. Siracusa, le "spaccate" e i furti: ecco le immagini delle bande criminali all'opera

I romeni utilizzavano ceste in plastica per il pane. I catanesi avevano vedette all’ingresso delle città dove avevano deciso di piazzare un colpo. Il “colpo” era la spaccata: con l’utilizzo di un’auto ariete, mandavano in frantumi la vetrina di un negozio, di una tabaccheria o di una stazione di servizio. Poi dentro, volto travisato da passamontagna, guanti e una apparente calma perchè “sicuri” della presenza di palo e vedette. Quindi via, in fuga, per rivendere quanto arraffato.
Il modus operandi delle due distinte bande criminali attive anche nel siracusano è stato ricostruito tassello dopo tassello dai carabinieri e dalla Procura. Analizzati anche i più piccoli dettagli, come l’abbigliamento o le ceste in plastica per il pane per distinguere le bande ed i loro componenti. Le immagini delle spaccate, dei furti e degli arresti.

Siracusa. Operazione "Tormento", sgominate due bande specializzate in

"spaccate": i nomi e le foto

Due distinte bande, una composta da romeni l'altra da catanesi. Si erano specializzate in furti con spaccata e rapina. All'opera in più province, in quella siracusana avevano portato a compimento almeno 25 colpi con modalità simili: auto utilizzate come ariete e poi in pochi minuti arraffavano quanta più merce possibile, per poi rivenderla. E per i commercianti erano diventati un vero tormento, da qui il nome dell'operazione: "Tormento", appunto.
Gli arrestati sono complessivamente 13 ma all'appello mancano ancora altre 8 persone. Gli investigatori contano di chiudere a breve il cerchio. Gli arrestati sono Iulian Moise, rumeno di 28 anni, Florin Stoian, suo connazionale di 27 anni. Rumeno anche Alexandru Corodeanu, 25 anni. Catanesi invece, Graziano Crisafulli, Salvatore Maugeri, Filippo Beninato, Salvatore Fazio, Nunzio Davide Scvrivano, Alessio Pavone, Fabrizio Drago, Andrea Alonzo, Omar Nassibi.
Un anno e mezzo circa di attività investigativa, scrupolosa e complessa. Gran lavoro per il nucleo investigativo dei carabinieri che con certosine verifiche sono riusciti a risalire alle identità degli arrestati, "seguiti" attraverso utenze telefoniche chiuse e pertanto complicate da intercettare. Ma mettendo in fila un indizio dopo l'altro, con la collaborazione del procuratore Scavone e del sostituto Grillo, il quadro probatorio ha preso corpo.
Nel corso delle indagini sono stati sequestrati 300 chili di tabacchi provento del furto con spaccata ai danni di un singolo esercizio, 10 auto rubate utilizzate come "ariete" per sfondare le vetrine e altrettante centraline elettroniche utilizzate per il furto dei veicoli con cui guadagnarsi la fuga. Le due bande – che non avrebbe alcun punto di contatto in comune – sarebbero responsabile di 42 episodi in tutto: 22 messi a segno dal gruppo catanese e 20 dai rumeni.
Entrambi i gruppi criminali vengono descritti come determinati e spregiudicati. In particolare i catanesi, dotati di

organizzazione che comprendeva basista e vedette. Al punto da pensare di poter colpire liberamente anche in centro città, come avvenuto ad esempio ad Avola.
Con guanti per evitare di lasciare impronte e passamontagna, entravano in azione nottetempo. In almeno due occasioni non hanno esitato ad usare violenza ed a minacciare chi disturbava il loro piano. In un'altra occasione, intercettati da una pattuglia, per sfuggire alla cattura hanno imboccato contromano l'autostrada Siracusa-Catania contromano per poi abbandonare la vettura con la refurtiva ancora a bordo, dopo un ribaltamento a causa della forte velocità. Non paghi, si sono lanciati da un dirupo per proseguire la fuga a piedi.

Siracusa. Nuovo messaggio col fuoco: fiamme alla veranda esterna della pasticceria Brancato

Fiamme nella notte contro un bar pasticceria di Siracusa, in via Grottasanta. Si tratta di Brancato, attività rinomata in città. Danneggiato l'esterno dell'attività commerciale, una veranda provvista di grande ombrellone andato distrutto. Sul posto sono intervenuti alle 23.14 i vigili del fuoco e gli agenti della Mobile. Tra le ipotesi, quella di un messaggio intimidatorio.

Attentato alla sicurezza dei trasporti, denunciato autista di Tir con tachigrafo manomesso

Rischia adesso una condanna tra i 6 mesi ed i 5 anni di arresto il conducente campano di un autoarticolato sorpreso sulla Siracusa-Catania con il cronotachigrafo digitale manomesso. Tramite un magnete le registrazioni dei dati previsti per legge venivano alterate, in modo tale da poter aumentare sensibilmente la velocità del veicolo senza che l'apparecchiatura segnalasse tale aumento sui dati di registrazione ed "occultare" inoltre le ore di guida.
Ad insospettire la Polizia Stradale, nei pressi dello svincolo di Siracusa, proprio la velocità sostenuta del mezzo, subito bloccato per un controllo. L'autista ha cercato frettolosamente di far "sparire" le prove della manomissione armeggiando nervosamente nell'abitacolo. Gli agenti hanno voluto vederci chiaro ed un attento controllo presso una officina specializzata ha confermato i sospetti.
Il dispositivo ed il magnete sono stati sequestrati ed il conducente denunciato per attentato alla sicurezza dei trasporti e per aver manomesso un'apparecchiatura (mediante rimozione dolosa di cautele), atta a prevenire infortuni sul lavoro. Inoltre è stata elevata una sanzione pari a 1.696 euro con la decurtazione di 10 punti sulla patente oltre alla sospensione del titolo di guida da 15 giorni a 3 mesi.

Siracusa. "Firmopoli", slitta a giugno la decisione sul rinvio a giudizio: 12indagati, nomi eccellenti

La decisione sul rinvio a giudizio per la cosiddetta Firmopoli siracusana slitta al 19 giugno. All'udienza di questa mattina c'è stato tempo solo per alcune eccezioni di notifica.
Nell'elenco dei 13 interessati dalla vicenda, e per i quali viene chiesto il rinvio a giudizio nell'indagine sulle firme (presunte false, ndr) presentate a supporto di liste per le amministrative del 2013, ci sono nomi importanti. Come quelli del sindaco, Giancarlo Garozzo e dei consiglieri comunali Salvo Sorbello e Luciano Aloschi, unitamente agli ex consiglieri comunali Sebastiano Di Natale, Natale Latina e Riccardo Cavallaro e gli ex consiglieri provinciali Michele Mangiafico, Sebastiano Butera e Nunzio Dolce. Nell'elenco anche funzionari pubblici come Ignazio Leone, Salvatore Gianino ed Ettore Manni. Per tutti, ed a vario titolo, l'accusa è di falsità ideologica.
Di "firmopoli" anche a Siracusa si iniziò a parlare nel 2016 dopo un esposto del portavoce dei Verdi, Peppe Patti. Sulle firme e la loro autenticità si soffermarono poi anche i 5 Stelle. L'accusa parlava di moduli immacolati, calligrafia apparentemente uniforme e firme quasi in fotocopia.
"Poiché prossimi ad una nuova scadenza elettorale, le formazioni politiche che intendono partecipare alla competizione elettorale, devono tenere in grande considerazione questa indagine", dice proprio Peppe Patti.

Siracusa. Ritrovata la 50enne scomparsa, vagava in Ortigia in stato confusionale

E’ stata ritrovata nella tarda serata di ieri la 50enne polacca di cui non si avevano notizie da ieri pomeriggio. Era uscita di casa per una passeggiata per poi non fare rientro a casa o rispondere al telefono. A dare l’allarme, il convivente siracusano.
Immediatamente sono scattate le ricerche e, nella tarda serata, è stata ritrovata in stato confusionale, per le vie di Ortigia. Provata ma in buone condizioni, è stata portata in ospedale per le verifiche del caso e poi affidata ai familiari.

Augusta. Trovato privo di vita un 42enne: suicidio per problemi economici. Le scuse in un biglietto

Da giorni non si avevano più sue notizie. E non rispondeva al telefono. Insospettiti, gli amici hanno dato l’allarme. Ma per un 42enne di Augusta non c’era più nulla da fare. Lo hanno trovato cadavere nella sua abitazione di via Marina di Levante i carabinieri, intervenuti insieme al 118 lo scorso sabato. Secondo le prime informazioni, l’uomo si sarebbe tolto la vita a causa di forti problemi economici. Avrebbe lasciato un biglietto. Disposta comunque l’autopsia.

foto archivio

Siracusa. Le cattive abitudini alla guida: aumentano multe per uso del cellulare e guida senza cintura

E’ purtroppo una delle cattive abitudini alla guida più consolidate: l’uso del cellulare. Una chiamata, uno sguardo ai messaggi, gli aggiornamenti social. Continue fonti di distrazione che spesso portano ad incidenti stradali le cui conseguenze possono anche essere gravi.
Tra gennaio e febbraio 2018 sono state 75 le contravvenzioni elevate per l’utilizzo del telefono cellulare alla guida. Altre 85 per non aver indossato le cinture di sicurezza e 27 per eccesso di velocità. Sono dati forniti dai Carabinieri.
Aumentano anche i casi di guida senza patente rilevati dai carabinieri (49) ed i veicoli circolanti con revisione scaduta (142). In calo la guida sotto l’effetto di sostanze stupefacenti o in stato di ebbrezza alcolica (9).
Diminuisce il numero di multe elevate per mancato uso del casco (53). In questo hanno probabilmente influito le campagne di forte sensibilizzazione portate avanti dalle istituzioni e dalle Forze dell’ordine come ad esempio “Un casco vale una vita”.

Siracusa. Un 31enne sorpreso per le vie del centro storico con 23 grammi di cocaina

Arrestato per detenzione di sostanze stupefacenti Santo Amenta, siracusano di 31 anni. I carabinieri in servizio di controllo per le interne di Ortigia, si sono accorti della presenza di un uomo in evidente stato confusionale, causato verosimilmente dell'uso di sostanze stupefacenti. Dopo averlo identificato, lo hanno perquisito trovandolo in possesso di 23 grammi di cocaina contenuti in una busta di cellophane trasparente. Oggi rito direttissimo.

La morte di Laura Petrolito. I Ris scovano tracce di sangue nell'auto del compagno reo confesso

I Ris di Messina hanno trovato tracce di sangue all'interno dell'auto di Paolo Cugno. E' il 27enne da una settimana in carcere dopo aver confessato l'omicidio della compagna, Laura Petrolito. Bisognerà adesso cercare di capire a chi appartenga quella traccia ematica. Come rivela il Giornale di Sicilia, le indagini dei Carabinieri mirano a ricostruire con maggiore precisione cosa è realmente accaduto in contrada Tradituso,

tra Noto e Canicattini, dove il corpo senza vita della ragazza venne trovato dentro ad un pozzo. E il nuovo dettaglio emerso dalle analisi condotte dai Ris potrebbe rappresentare un tassello investigativo davvero importante.
Durante l’udienza di convalida del fermo, il reo confesso si è avvalso della facoltà di non rispondere, facendo scena muta davanti al magistrato. Il suo difensore, Titta Rizza, ha aperto la porta a dubbi sulle capacità di intendere e di volere del 27enne.